

Ricorsi

Sono sempre di più i contribuenti che presentano ricorso all'Agenzia delle entrate ma allo stesso tempo sono sempre meno i casi in cui i ricorrenti riescono ad avere la meglio. L'anno scorso i ricorsi sono stati 216.286 contro i 127.181 del 2004. Le sentenze favorevoli sono scese al 25,54%



TORNA A CRESCERE IL NUMERO DELLE BANCHE

Per la prima volta dagli anni Ottanta, nel 2005 il numero complessivo delle banche presenti in Italia è tornato a crescere, passando da 778 a 783. Il dato è contenuto nel rapporto sull'economia delle Regioni italiane, realizzato da Bankitalia, che sottolinea anche il «consolidamento» in atto nel nostro sistema bancario. La crescita di 5 unità ha riflesso l'aumento delle succursali di banche estere. I gruppi bancari sono passati da 83 a 85, oltre il 90% dei quali ha sede al centro-nord.

ACCORDO FATTO PER I 70MILA LAVORATORI FORESTALI

Accordo fatto per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria. L'ipotesi di intesa, che interessa 70mila operatori, prevede l'istituzione di un'indennità di alta professionalità da assegnare agli operai inquadrati al quinto livello quantificabile fino a un massimo di 100 euro validi per 14 mensilità e ai fini del Tfr e un aumento salariale di 55,17 euro da erogare in due tranches e da ripartire per le altre qualifiche.

La Bce aumenta i tassi, stangata sui mutui

Francoforte rialza al 3%. La nuova stretta per contenere i rischi d'inflazione

di Laura Matteucci / Milano

LA STRETTA La Bce alza il costo del denaro al 3%, dal 2,75% precedente, portandolo ai livelli del 1999. E lascia la porta aperta ad ulteriori strette monetarie nei prossimi mesi, volte soprattutto a contenere i rischi inflazionistici: «Monitoreremo la situazione e se è ne-

cessario agiremo. Se lo scenario sarà confermato, ridurremo progressivamente il carattere accomodante della politica monetaria», avverte il presidente Jean Claude Trichet, mettendo comunque in chiaro che le decisioni non verranno assunte ex ante: «Decidiamo sulla base dei dati disponibili». Nonostante l'aumento, il quarto in otto mesi, «i tassi restano bassi», dice, «la politica monetaria accomodante e la liquidità ampia».

Ma una posizione così aggressiva erano in pochi a prevederla. E a questo punto gli operatori sostengono ci si debba aspettare nuovi rialzi nei prossimi mesi. Per chi ha acceso un mutuo o fatto acquisti a rate è in arrivo una nuova stangata, che comporterà rincarari fino a 656 euro l'anno. Il conto si fa sempre più salato anche per tutti i paesi ad alto debito pubblico, come l'Italia. Tensioni geopolitiche e rischi inflazionistici, legati alle fiammate delle quotazioni petrolifere: questi i motivi alla base della decisione della Bce. L'inflazione rimarrà sopra il 2% sia nella seconda metà del 2006 che nel 2007 (al 2,5% negli ultimi tre mesi), il livello preciso dipenderà dall'andamento del greggio. Il prossimo anno, inoltre, si scaricheranno sui prezzi gli effetti degli annunciati cambiamenti della fiscalità indiretta e quelli secondari del petrolio. I rischi inflazione si verificano in un contesto positivo per la crescita economica. «La crescita di euro-landia è vicina al suo potenziale, che comunque potrebbe essere più

alto. Cresciamo più della media dell'Ocse», precisa il presidente della Bce. Crescita di cui, avverte Trichet, gli stati membri dovrebbero approfittare «per adottare gli aggiustamenti strutturali necessari per una durevole correzione dei deficit eccessivi». Il maggiore handicap dell'area euro resta «la scarsa crescita della

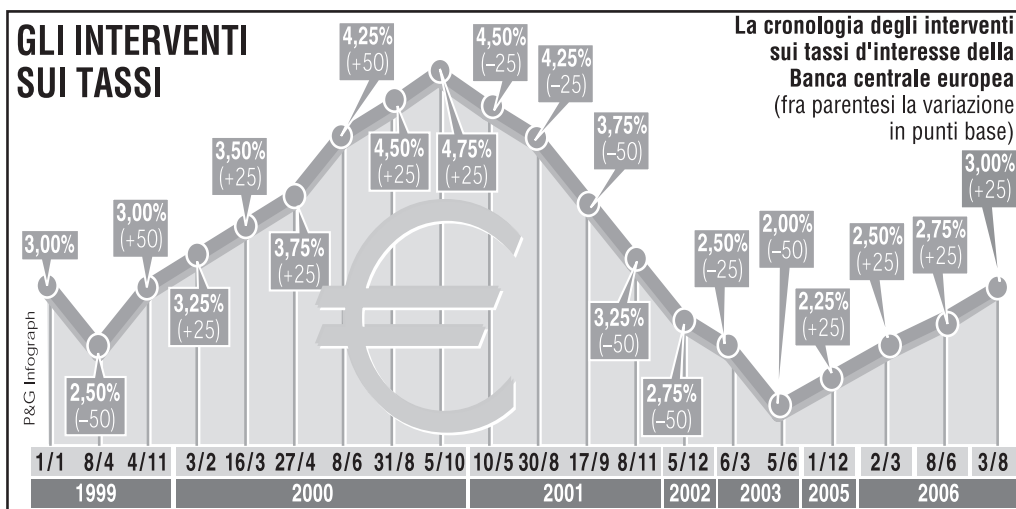
produttività», dice Trichet, circa la metà di quella degli Stati Uniti. «I rischi per l'outlook economico nel breve termine sono bilanciati. Nel lungo termine, invece, sono al ribasso e sono legati soprattutto - spiega - alla crescita dei prezzi del greggio, alla disordinata soluzione degli squilibri mondiali ed alle pressioni protezionistiche».

Immediata la reazione dei mercati con l'euro che ha superato la soglia di 1,2730 sul dollaro per poi ritracciare a 1,2717.

E, a breve, arriverà anche la stangata per i consumatori: rate più salate da un minimo di 150 euro fino a 163 euro l'anno per un mutuo di

100mila euro e da 326 a 656 euro l'anno (54 al mese) per un mutuo ventennale di 200mila euro che passerà dal 4,25 al 4,75%. Sono queste le simulazioni di Adusbef che si aspetta ulteriori rialzi dello 0,50 entro l'anno, per un tasso di riferimento Bce attestato nel 2006 al 3,5%.

L'associazione dei consumatori punta il dito contro «le responsabilità delle banche, che hanno consigliato, per speculare, mutui indicizzati invece che tassi fissi». Gli ultimi dati di Bankitalia mostrano che i prestiti per l'acquisto di abitazioni «hanno registrato un vero e proprio boom, passando da 184 miliardi di euro del 2004 a 225 miliardi nei primi mesi del 2006, con un aumento del 22,3%, oltre 41 miliardi di euro di mutui in più, erogati principalmente a tasso variabile per i cattivi consigli delle banche, che avevano il dovere di consigliare, per il trend rialzista dei tassi, gli irripetibili tassi fissi per prestiti di così lunga durata come i mutui ventennali e trentennali».



Jean-Claude Trichet, Presidente della Bce Foto di Alex Grimm/Reuters

COSA CAMBIA

1 2 3

Centinaia di migliaia di famiglie vedranno aumentare le rate mensili e/o semestrali dei mutui per la casa, da un minimo di 150 euro, fino a 163 euro l'anno, per un mutuo di 100mila euro. Secondo l'Adusbef un mutuo di 200mila euro con un piano di rientro ventennale comporterà rate più salate, da 326 euro a 656 euro l'anno. La quasi totalità delle banche poi impone l'apertura del conto corrente per erogare il mutuo e richiede anche 6-7 euro per pagare le rate.

Ricorrere a prestiti per l'acquisto di elettrodomestici ed altri prodotti per la casa, comporterà un aumento complessivo della somma rimborsata nei 5 anni di circa 93 euro. Ripercussioni negative si avranno anche per i titolari di carte revolving, come la cessazione del quinto dello stipendio sotto i 5mila euro, che forniscono un credito rimborsabile a rate (il cui pagamento ricostituisce la possibilità di ulteriore scoperto), con tassi di crescita intorno al 24%.

Anche lo Stato italiano sarà penalizzato dalla decisione presa dalla Bce. Secondo i calcoli dell'Adusbef l'aumento dei tassi e i nuovi rincarari che si profilano all'orizzonte (aumenti previsti ad ottobre e dicembre, dello 0,25 per cento ciascuno), con un tasso di riferimento a fine 2006 che si attesterà al 3,50 per cento, rinfianziare il debito pubblico italiano costerà a regime, 19 miliardi di euro (3,3 miliardi di euro ogni aumento di 25 punti base).

Bankitalia: il Nord Est traino dell'economia

Il Nord Est riparte dopo un periodo di sonnolenza e nel 2005 torna ad essere il traino dell'economia italiana. Di fronte alla crescita zero archiviata lo scorso anno dal Paese, il pil è infatti cresciuto solo nelle regioni del nord-orientali che hanno messo a segno un più 0,4% dovuto soprattutto alla crescita dei servizi (più 1,3%). L'anno è invece stato negativo è stato per il Centro (meno 0,1%), per il Nord Ovest (meno 0,2%) e per il Mezzogiorno (meno 0,2%). I dati sono di Bankitalia che, nel rapporto sull'economia delle regioni italiane, evidenzia negli ultimi cinque anni un «rallentamento» della produttività in tutti i settori e in gran parte delle aree territoriali. Nel Nord Ovest, spiega Via Nazionale, l'andamento sia

dell'industria (meno 1,9%) sia dei servizi (più 0,7%) è stato leggermente più debole di quello delle restanti aree. Nel Nord Est la crescita è stata trainata dai servizi, dove il valore aggiunto è aumentato dell'1,3%; il calo nell'industria (meno 0,4%) è risultato inferiore a quello delle altre aree, grazie soprattutto al settore delle macchine e apparecchi meccanici. Al Centro il contributo positivo del settore delle costruzioni non è stato sufficiente a compensare il calo nell'industria, risultata in flessione del 2,9%; nei servizi il valore aggiunto è aumentato dello 0,8%. Nel Mezzogiorno i servizi hanno registrato una crescita dello 0,4%; nonostante il contributo positivo del settore delle costruzioni, l'industria ha registrato una flessione dell'1,7%.

AirOne multata «Ma è troppo poco»

Una multa da 150mila euro, che potrebbe arrivare anche a 450mila euro nel caso la compagnia non paghi la sanzione entro 60 giorni. L'Enac ha chiuso così il dossier Air One, certificando i «gravi disagi» che la compagnia ha causato ai viaggiatori nell'ultimo week end. E accertando che sono state ben «22 le violazioni» al regolamento comunitario. Ma i consumatori non ci stanno e parlano di «misura insufficiente», invitando i viaggiatori incappati nei disservizi a rivolgersi ai giudici di pace. Dopo l'incontro con i vertici della compagnia, l'Enac ha emesso il suo verdetto ieri mattina applicando per la prima volta il Regolamento. L'ente ha rilevato che i disagi dei giorni scorsi, «ed in particolare di domenica 30 e di lunedì 31 luglio, che

hanno comportato numerosi ritardi e cancellazioni» hanno evidenziato «22 violazioni da parte» di Air One rispetto a quanto sancito dal regolamento comunitario che stabilisce le regole comuni in materia di compensazioni e assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo e di ritardi prolungati. Qualora Air One provvedesse volontariamente al pagamento delle «single contestazioni in misura ridotta entro 60 giorni dalla notifica, l'importo che la compagnia dovrà corrispondere sarà di circa 150mila euro». Nel caso invece AirOne non volesse conciliare in misura ridotta i pagamenti, l'importo che la compagnia dovrà corrispondere potrà raggiungere un massimo di circa 450mila.

RISPARMIO

Rallenta il deflusso dai fondi d'investimento

Rallenta il «deflusso» dai fondi comuni di investimento, ma a luglio la raccolta continua a segnare un segno negativo per 2,8 miliardi. Lo rende noto l'Assogestioni in un comunicato nel quale spiega che il segno positivo viene registrato dai prodotti di liquidità, i flessibili e gli hedge fund. Per l'associazione del risparmio gestito «migliora l'andamento della raccolta dei fondi comuni di investimento, ma il mese di luglio è ancora caratterizzato dal segno meno. È di 2,8 miliardi di euro il deflusso evidenziato dai dati provvisori di raccolta. Mentre il patrimonio complessivo è pari a oltre 581 miliardi di euro». Nel corso del mese i Fondi Flessibili, con oltre 1,2 miliardi di euro, mettono a segno la raccolta più consistente e continuano con il trend positivo iniziato a gennaio. Rallenta l'andamento dei Fondi Hedge, che raccolgono 656 milioni di euro. Positiva, ma anch'essa in frenata rispetto allo scorso mese, la raccolta dei fondi di Liquidità il cui risultato è di 570 milioni di euro. Continuano, ma in netto rallentamento, i deflussi di raccolta per i Fondi Azionari (-1.094 milioni) e Obbligazionari (-2.854 milioni). Restano in territorio negativo per il terzo mese consecutivo i Fondi Bilanciati (-1.326 milioni).

Telecom: non c'è nessuna intesa azionaria con Murdoch

La dichiarazione dell'azienda guidata da Tronchetti Provera è giunta dopo la richiesta di chiarimenti da parte della Consob

di Roberto Rossi / Roma

Tra i tanti sospetti che in questo momento girano attorno a Telecom, tra intercettazioni e servizi segreti, la società di Marco Tronchetti Provera ha provato a eliminare almeno uno: con Rupert Murdoch, il magnate australiano proprietario di NewsCorp e di Sky, non c'è «nessuna intesa azionaria». La dichiarazione dell'azienda è arrivata dopo che la Consob, la commissione che vigila sulla Borsa, l'ha sollecitata a prendere una posizione ufficiale visto che i titoli Telecom e quelli della controllante Pirelli, negli ultimi giorni, si sono mossi in forte rialzo,

prima, e in forte ribasso, poi. Le discussioni tra i due gruppi riguardano, ha fatto sapere Telecom, la fornitura di contenuti e le trattative non sono neppure in esclusiva. Il comunicato ha tentato di bloccare il tam tam delle voci che fino a ieri parlavano di uno scambio azionario proprio tra il magnate australiano e il numero uno del gruppo Pirelli. Lo scenario accreditato fino ad ora vedeva Sky Italia, la tv italiana di NewsCorp, finire acquistata da Telecom con un pagamento in azioni della stessa società telefonica emesse attraverso un apposito aumento di ca-

pitale. Azioni che verrebbero poi conferite da Murdoch ad Olimpia, ossia la scatola che oggi controlla Telecom con il 18% del capitale. Dopo la liquidazione a inizio luglio della Hopa di Emilio Gnutti, che di Olimpia aveva il 16%, e dopo la scontata uscita di Intesa e Capitalia il prossimo ottobre, quando scadranno le loro opzioni a vendere a Tronchetti, la Pirelli si ritroverà infatti l'80% della società e i Benetton il restante 20%. Con l'ingresso di Murdoch e delle sue azioni Telecom in Olimpia si avrebbe il duplice effetto di rafforzare la presa sulla società telefonica e di diluire la presenza di Tronchetti e Benetton nel capitale di Olimpia. Ma secondo la nota diffusa ieri non sussiste «alcuna intesa e tanto meno accordo, neppure con riferimento a scambi azionari». Da notare la finezza del comunicato che ha escluso ogni accordo, certo, ma ha non ha escluso apertamente trattative. Insomma si chiarisce ma fino a un certo pun-

to. Ma quello di Murdoch non è il solo fronte aperto. Telecom Italia è da tempo al centro di uno scandalo che si muove tra intercettazioni illegittime e servizi segreti. Due giorni fa la società aveva ribadito la correttezza del suo comportamento. Ieri ha incassato la fiducia di numerosi esponenti del centrodestra, tra i quali due ex ministri di Alleanza Nazionale, Maurizio Gasparri e Mario Landolfi. Sarà anche perché, secondo Tronchetti Provera, alla base di questa campagna c'è lo zampino di Carlo de Benedetti, editore di Repubblica e del gruppo Espresso che avrebbe interesse, sempre smentito, ad accaparrarsi la tv La7.

Nei giorni scorsi segnalati movimenti anomali sui titoli Pirelli e della società di telecomunicazioni